

no venuti in quel d'Orvieto alcuni capitani Spagnuoli per fare cinquecento fanti.

Io mi sforzerò d'intendere più particolarmente ogni cosa, e di quanto avrò ne darò notizia alla serenità vostra, alla quale ec.

Di Firenze li 7 di Giugno 1529.

CARLO CAPELLO.

LETTERA XVI.

SERENISSIMO PRINCIPE

Alli 7 scrissi alla serenità vostra. Martedì poi di notte, con quella riverenza che mi si conviene, ricevei le lettere sue delli 4, onde la mattina di poi fui subito con questi signori, e li esortai, secondo il desiderio della celsitudine vostra, a gagliardi provvedimenti, e che omettessero le scuse, le quali omai il tempo non porta; e mi sforzai di dimostrar loro che quando non fossero a ciò pronti per beneficio universale, come si conviene a repubblica ed italiana e cristiana, il dovevano fare per comodo proprio, non potendosi fidare in alcun modo di Cesare per molte allegate ragioni, sì che non dovevano mettere la speranza loro in alcuna altra cosa maggiormente che nel concorrere con tutte le forze loro con i signori confederati: la qual sola via è atta a render Cesare alla pace facile, ed a noi della guerra più certa vittoria. Vi era la signoria, li Dieci vecchi e li Dieci nuòvi, che jeri entrarono nel magistrato, e tutti sono della pratica, e tutti dimostrarono di essere di questa istessa opinione, ed ebbero molto grata la prontezza della serenità vostra, promettendomi che non erano per mancare in cosa alcuna, e dicendomi che avevano scritto in Francia